

3^a domenica di Quaresima C

***Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!
Questo è il mio nome per sempre;
questo è il titolo con cui sarò ricordato
di generazione in generazione." (Ès 3,14.15)***



Prima lettura

Èsodo 3,1-8a.13-15

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un rovetto. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva per il fuoco, ma quel rovetto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal rovetto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele".

Mosè disse a Dio: "Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: 'Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi'. Mi diranno: 'Qual è il suo nome?'. E io che cosa risponderò loro?".

Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!". E aggiunse: "Così dirai agli Israeliti: 'Io-Sono mi ha mandato a voi'". Dio disse ancora a Mosè: "Dirai agli Israeliti: 'Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi'. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione".

Seconda lettura

1 Corinzi 10,1-6.10-12

Non voglio che ignoriate, fratelli e sorelle, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.

Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.

Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

Vangelo

Luca 13,1-9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo".

Diceva anche questa parabola: "Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: 'Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?'. Ma quello gli rispose: 'Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai'".

Meditazione

Nella stampa troviamo ogni giorno notizie di omicidi, di incidenti, e, a volte, con grandi titoli in prima pagina, di catastrofi sensazionali. Nel brano evangelico di oggi, Gesù accenna a due pubbliche disgrazie che a quel tempo hanno fatto molto scalpore. Il suo intervento non ha nulla a che vedere col modo in cui certi predicatori di ieri erano felici di poter sfruttare questo o quel dramma per lanciare dal pulpito un energico appello a presentarsi in confessionale: non è questo il modo di fare di Gesù. Egli non vede nelle morti violente una punizione divina del peccato. Se mette in guardia i suoi contemporanei, è perché scopre in loro un'incoscienza di fondo, o peggio, una buona coscienza generalizzata: essi rischiano di diventare impermeabili all'urgenza della conversione in vista del regno. "I peccatori, i responsabili, ci sono, e non cercate troppo lontano: anche voi lo siete! Affrettatevi dunque a cambiar vita, altrimenti la venuta del mio regno vi farà perire tutti allo stesso modo".

Purtroppo ciascuno di noi assomiglia molto a un albero che ha già dato, per anni, molteplici prove della sua sterilità. Ma fortunatamente Dio è simile a quel contadino che, con una pazienza senza limiti, concede ancora al fico infecondo l'occasione di dare frutto. Un anno di grazia: il tempo del ministero di Gesù, il tempo della chiesa prima del ritorno del Signore, il tempo della nostra vita, scandito da un certo numero di quaresime, che ci vengono offerte come occasioni di salvezza. L'inalterabile pazienza di Gesù, da cui traspare la sua profonda disillusione di fronte ai suoi contemporanei, e nello stesso tempo la sua irriducibile preoccupazione per i peccatori, come dovrebbe provocarci all'impazienza nei confronti di noi stessi! Non è mai troppo tardi per convertirsi, finché l'albero della nostra vita è ancora verde. Ma è urgente, è ora! Sarà per oggi?